

Operai, preti e maestre Chi scelse di non subire

Indagine sui venti mesi di Resistenza

Il convegno I campi di lavoro e i renitenti, chi scelse la clandestinità e chi aderì alla Rsi. Domani in **Cattolica** una giornata di studi sugli ultimi due anni di guerra a Brescia

di ROLANDO ANNI

Domani alle 9.30 nella Sala della Gloria dell'Università **Cattolica** si svolgerà un convegno sulla Resistenza, dal suggestivo titolo «1943-1945: attendere, subire, scegliere. Nuove linee di ricerca sul periodo della Resistenza bresciana» organizzato dall'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea. La giornata di studi si propone uno scopo ambizioso: quello di dare spazio a temi e questioni da sempre considerati secondari o meno rilevanti. La relazione iniziale di Mirco Carrattieri apre l'incontro con uno sguardo d'insieme e una rilettura critica della storiografia italiana a 70 anni dalla Liberazione.

Un'altro convegno, dunque, su un argomento molto studiato e frequentato, sia pure a diversi livelli di approfondimento, può dire qualcosa di nuovo?

La risposta forse sta nello scorrere l'elenco degli interventi. In effetti lo sguardo su quei lontani venti mesi della nostra storia sembra rivolgersi ad argomenti toccati solo parzialmente o pure sostanzialmente ignorati dalla ricerca. Se lo sguardo è fisso sulla dimensione locale, il respiro mi pare,

invece, più largo. Infatti il convegno tende a dare una lettura delle diverse questioni, anche molto complesse, attraverso la proposta di strumenti nuovi e nuove ricerche, che assumono, dunque, un valore più ampio di quello limitato all'ambiente bresciano.

I nuovi strumenti, anche quantitativi, resi usufruibili agli studiosi sono diversi. Tra questi i dati dal 1943 al 1945 dell'Ufficio matricola del carcere di Canton Mombello, registrati su supporto informatico, raccolti e ordinati da Renata Valzelli. Si tratta di un elenco ricchissimo di informazioni, della cui importanza ognuno può rendersi conto, tanto più che il registro cartaceo non è più accessibile alla consultazione.

Anche gli elenchi dei 189 deportati, e specificamente dei deportati operai, come oppositori politici, nei lager della Germania costituiscono un primo strumento di analisi di una realtà tanto complessa quanto povera di dati e di informazioni precise. Ne emerge un mondo di giovani operai, studenti, apprendisti, artigiani, la metà dei quali trovarono la morte nei KzI tedeschi, con i poveri dati (il lavoro, il domicilio, l'arresto...) della loro esistenza.

Sul fenomeno della renitenza, di cui si occupa Elena Pala, non esistono per Brescia e provincia ricerche che diano un quadro preciso o meno indistinto per quanto concerne la sua ampiezza, le motivazioni e le modalità. Su di esso mancavano dati e documentazione, anche se si tratta di un fenomeno di grande rilievo. Il rifiuto di rispondere alla chiamata alle armi non può essere valutato di per se stesso come un consapevole atteggiamento antifascista o come un passo che necessariamente doveva sfociare in un'adesione alle formazioni partigiane, fatto che avvenne, ma solo da parte di una minoranza.

Altro utilissimo strumento per gli studiosi sono le indicazioni concernenti le attività di sacerdoti e di parrocchie, di grande rilievo per un territorio come quello bresciano di profonda tradizione cattolica, così come sono registrate nelle carte dell'Archivio storico

diocesano fornite da Lucia Signori e da Mario Trebeschi.

Nuova e di grande interesse si presenta la questione delle spese, dei finanziamenti e delle reti organizzative, della «microeconomia» delle brigate partigiane, su cui fa una prima ricognizione Inge Botteri. Quanto sia importante ricostruire questi aspetti lo si comprende se si pensa che la possibilità di disporre o meno di adeguati finanziamenti fu particolarmente importante nel rapporto tra partigiani e montanari. Le continue richieste di fondi ai comandi e al CLN da parte delle brigate partigiane sono molto significative, perché per loro era essenziale pagare le requisizioni di alimenti. In questo modo, infatti, diventava possibile un rapporto solidale e poco conflittuale tra partigiani e popolazione, e i primi potevano garantirsi non solo l'operatività delle formazioni, ma la loro stessa sopravvivenza.

Della scuola durante la RSI, poco si conosce. Daria Gabusi indaga le storie dei maestri e delle

maestre, che assunsero le più diverse posizioni, dall'indifferenza, quando non all'adesione alla Repubblica di Salò, alla militanza nella resistenza. Fra i maestri, che, insieme ai parroci, erano per così dire dei leader nei paesi, vi furono alcuni tra i più conosciuti comandanti partigiani, Giacomo Capellini, per fare un solo nome.

Giovanni Gregorini studia il mondo della povertà, determinato dalle restrizioni alimentari, dai bombardamenti e dalle condizioni di vita, con le quali si deve confrontare una organizzazione antica come la Congrega della Carità Apostolica che si trova di fronte a questioni nuove e inaspettate nella loro gravità. E, infine, delineato da Maria Paola Pasini, lo sguardo dei vincitori e dei vinti che, tra l'ultimo mese della guerra e la Liberazione, vedono la stessa realtà in modo contrapposto e per-

ciò più inaspettato e meno consueto e più ricco di elementi significativi.

Che quelli affrontati siano percorsi nuovi è indubbio, che si tratti di per-

corsi spesso difficili e intorno ai quali sia necessario studiare, riflettere ancora a lungo e con fatica lo è altrettanto, tuttavia il convegno proprio questo

vorrebbe proporre: un quadro del periodo tra il 1943 e il 1945 incentrato su una storia meno conosciuta della Resistenza ma altrettanto ricca e suggestiva.

Finanziamenti

Per i partigiani era essenziale pagare le requisizioni di alimenti. Così, infatti, diventava possibile un rapporto solidale e poco conflittuale tra partigiani e popolazione, e i primi potevano garantirsi l'operatività

Programma

Il convegno «1943-1945: attendere, scegliere. Nuove linee di ricerca sul periodo della Resistenza bresciana» si tiene domani nella sala della Gloria dell'Università cattolica (via Trieste 17). I lavori iniziano alle 9.30 con l'introduzione di

Mario Taccolini. Seguono gli interventi di Mirco Carrattieri, Rolando Anni, Elena Pala, Renata Valzelli, Inge Botteri; nel pomeriggio (dalle 15) Maria Paola Pasini, Daria Gabusi, Lucia Signori, Mario Trebeschi e Giovanni Gregorini. Il convegno è organizzato dall'Archivio storico della Resistenza bresciana, in collaborazione con Istoreco, l'Istituto per la Storia della Resistenza di Reggio Emilia



Sui monti
Un gruppo di Fiamme Verdi attivo sui monti della provincia

